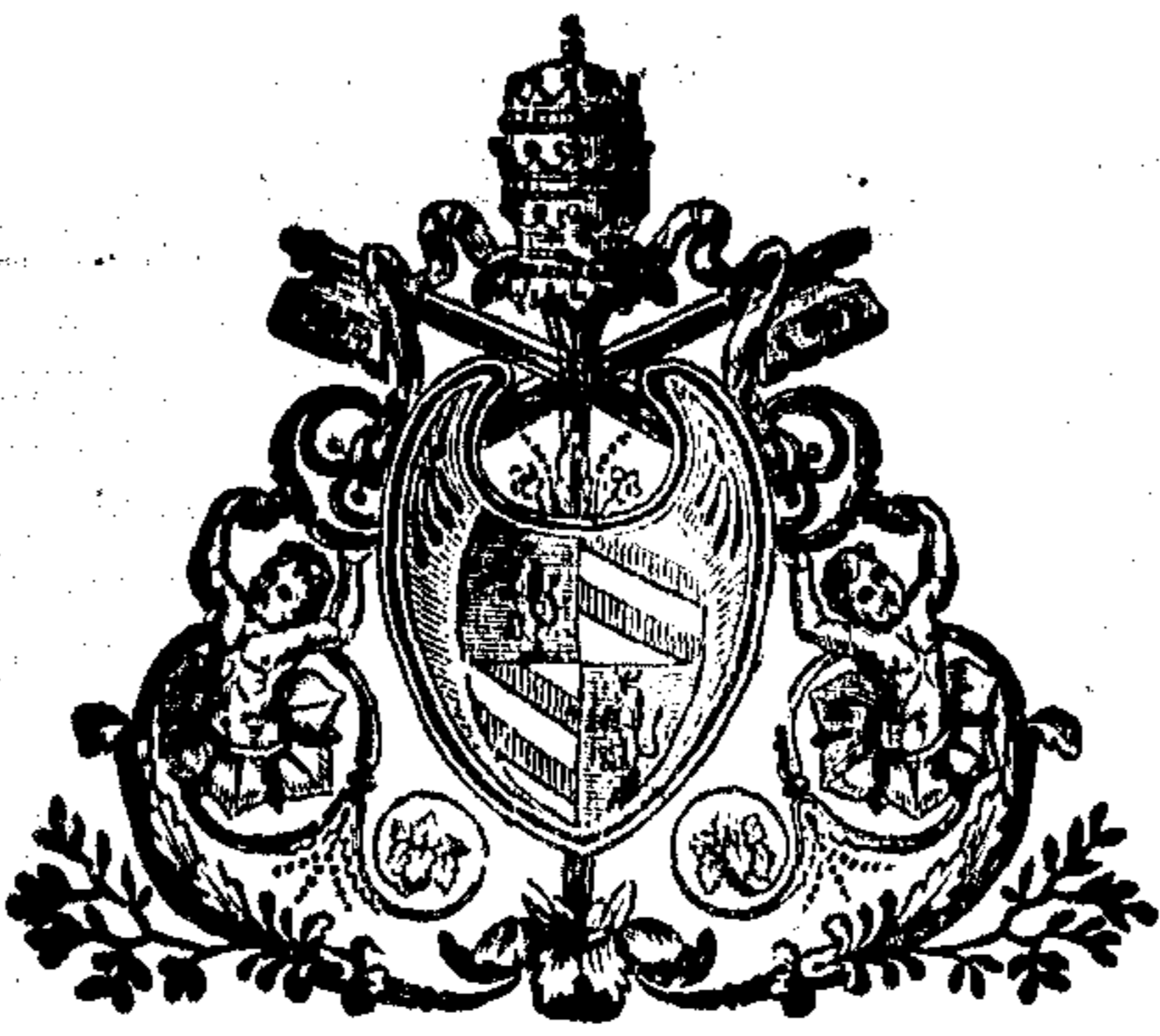


CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

- A Roma per trimestre 2 50
- Alle Province (franco) 2 80
- All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'iscrizioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
12 Dicembre { Ore 7 antim. » 3 pomer. » 9 pomer.	Poll. 27 lin. 7,8 » 27 » 7,8 » 27 » 9,0	3, 8° + 6, 9 + 4, 7	45° 25 18	N. f. N-N-O. d. Calma.	Nuvoloso. Nuvoloso. Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. degli 11 Dicembre, fino alle 9 pom. del 12. Temperat. mass. + 7,1 Temperat. min. + 3,6

ROMA 13 Dicembre.

PARTE NON UFFICIALE

Nel giorno di ieri, l'Eccellentissima Commissione provvisoria Municipale si condusse nella chiesa di Santa Maria in Portico, a farvi la consueta obblazione del Calice di argento con patena, e delle quattro torcie, assistendo alla Messa votiva, celebrata innanzi a quella miracolosissima Immagine.

Nè qui sarà fuor di luogo il ricordare, come, attribuitosi ad una parziale assistenza di Nostra Signora il cessar del contagio che sotto Alessandro VII si miseramente afflisse la metropoli del mondo cattolico, il Senato Romano, grato a tanto beneficio, divisò di erigere dalle fondamenta quel tempio, trasportandovi dalla vicina chiesa di S. Gallia la effigie della Vergine detta *in porticu*, dai portici del vicino foro oltorio, e di offerirle quindi in ogni anno nel giorno sacro alla Immacolata la sopraddetta obblazione, obbligandovisi con perpetuo voto. La qual cosa proposta nella Congregazione segreta, approvata da Clemente IX di s. m., venne poi nel pubblico consiglio de' 29 di Novembre del 1667 a pieni voti sanzionata.

Se non che, istituitasi da Benedetto XIV la papale cappella ad onore della Immacolata, cui doveva intervenire eziandio il Senato Romano, nè più in tal giorno potendo esso condursi alla suddetta chiesa, impetrò ed ottenne da quel Pontefice di sciogliere il voto nel giorno fra l'ottava, che più gli fosse piaciuto. Pertanto, il 30 di Maggio del 1747, adunatisi i Conservatori e scelto di comun consenso il mercoledì, da quel tempo in poi si è sempre in tal giorno scrupolosamente adempiuto a sì solenne promessa.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 10 Dicembre.

Dal Consiglio di Guerra in Bologna sono stati condannati:

1. Tellarini Pietro, d'anni 18, e
2. Tellarini Luigi, d'anni 24, denominati — Arcangel — figli del fu Lorenzo, scapuli, possidenti di Fusignano, per ritenzione d'armi, ad anni due di Opera pubblica per ciascuno.
- Dal Consiglio poi di Guerra in Ancona furono medesimamente condannati:
 1. Castellani Domenico, d'anni 52, ammogliato con prole, contadino di Recanati, per ritenzione di armi, all'arresto di tre mesi.
 2. Gentiloni Aristotile, d'anni 20, scapulo, senza condizione;
 3. Bettini Ettore, d'anni 20, scapulo, studente, ambidue di Filotrano, per perturbazione della pubblica tranquillità in tempo di notte, girovagando a plotone con altri giovani, e cantando, e per avere coadiuvato colla loro presenza alla resistenza e ferimento commesso dal contumace Andrea Perozzi a danno della pubblica Forza, a quattro settimane d'arresto, ed a pane e acqua in un giorno d'ogni settimana.
 4. Tini Marcantonio, d'anni 70, scapulo, contadino di Fabriano, per ritenzione d'arma, a sei settimane di arresto, che in vista della di lui avanzata età vennero ridotte a soli quindici giorni pure di arresto.
 5. Tini Giuseppe, d'anni 32, ammogliato con prole, e
 6. Farinelli Giuseppe, d'anni 20, ambidue di Fabriano, arrestati per ritenzione di uno schioppo, vennero assoluti per mancanza di prove.

Bologna li 8. Dicembre 1849.

(Gazz. di Bologna.)

**STATI ITALIANI
REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI 9 Dicembre.

In seguito di rapporto unilato a S. M. (D. G.) dal Ministro dell'Interno, la M. S. ha ordinato, che per la leva del 1850 siano ammesse le reclute con la diminuzione di sei linee sulla misura di cinque piedi. (L'Araldo.)

PIEMONTE

TORINO 7 Dicembre.

Una recente disposizione del governo del Chili merita la nostra attenzione.

Il molto numero delle navi chiliane, che in breve tempo fecero vela per la California, influì svantaggiosamente sul cabottaggio fra i diversi porti della Repubblica, che incominciò a scarseggiare di bastimenti.

Onde provvedere a tale mancanza, che è assai sensibile in un paese quasi affatto mancante di comunicazioni interne, e le cui popolazioni sono tutte schierate sul mare per una lunghezza di oltre venti gradi, si propose al corpo legislativo di concedere l'esercizio del cabottaggio fra porto e porto della Repubblica anche alle navi forestiere.

Sorsero nel corpo legislativo due opinioni, l'una che la concessione avesse ad essere perpetua, e l'altra che si accordasse soltanto per un anno, differendosi a meglio conoscere, scorso questo termine, delle necessità e delle convenienze. Delle due opinioni vinse la seconda.

Il commercio genovese è attivissimo al Chili, e sarà per ricavarne vantaggio. Così potesse presagirsi la durata perpetua di quella concessione! La riserva del cabottaggio alle navi nazionali non si difende teoricamente se non cogli argomenti stessi che si adducono a favore dei diritti differenziali, e pochi altri desunti da considerazioni di polizia marittima e di finanza. Ma la scienza economica ha ormai posto chiaramente in luce che il sistema dei diritti differenziali vuol essere abbandonato, e con quasi eguale chiarezza ha provato che devesi donare alla libera concorrenza anche il cabottaggio.

Che se alcuno tuttora dubita di questa convenienza di sciogliere dai vincoli anche il commercio di cabottaggio per timore di danno che ridondi alla marineria nazionale, anche questi sarà nondimeno convinto che, applicando il principio della libertà del cabottaggio allo Stato di Sardegna, la marineria nazionale non ne avrebbe pregiudizio perchè attiva, fiorente e capace di reggere ad ogni concorrenza, in specie nella navigazione lungo le coste proprie e coll'isola di Sardegna. Ma chi poi non vorrà subito ammettere che la Sardegna togliendo le riserve del cabottaggio nei rapporti col Chili non faciliterebbe d'assai gli accordi per assicurare alla bandiera sarda la perpetuità della concessione del cabottaggio alle coste chiliane, e ne conseguirebbe certissima utilità, laddove l'esercizio della reciprocità da accordarsi ai chiliani lungo le coste sarde, e coll'isola di Sardegna, si verificherebbe solamente in rarissimi casi?

E si consideri inoltre che le navi sarde non giungono al Chili se non dopo aver sofferto le fiere tempeste del capo Horn, e d'aver per lungo corso di tempo tenuto costantemente il mare. Per necessità di viveri, per avario sofferto, per malattie e stanchezza di ciurma, esse sono sovente costrette a ricoverarsi alcun tempo nei primi porti che trovano, a S. Carlos, p. e., od a Talcahuano, onde recarsi di poi al luogo di loro vera destinazione, Valparaiso. È quindi importante che le necessarie fermate, aumentando le loro spese, consentano ad esse di cogliere qualunque casuale vantaggio che loro si offera, d'esercizio di cabottaggio fra il primo porto toccato e quello di de-

stinazione. E siccome queste condizioni della nautica nelle regioni australi d'America saranno eterne, così è molto a desiderarsi che la provvidenza sia perpetua.

Ma nessun trattato di navigazione e commercio venne finora concluso fra la Sardegna ed il Chili. E le massime da proporsi al governo chiliano per una convenzione, devono fondarsi sui principii di un'assoluta libertà. Tali devono pur essere i principii di base al divisato trattato col Perù.

I sardi già godono di fatto del cabottaggio negli stati della Porta Ottomana, e quindi nell'Egitto ed in Tripoli di Barberia, paesi ritornati a perfetta sudditanza ottomana. Ne godono pure di fatto in Tunisi, nel Marocco, nell'Uruguay e forse anche altrove. Nelle convenzioni stipulate colla Danimarca e colla Svezia, e del pari nel recente trattato colla Nuova Granata, non si contiene l'articolo già indeclinabile, del cabottaggio riservato ai nazionali. La stessa abolizione dell'atto di navigazione inglese, ed analoghe misure di altri stati, possono considerarsi anch'esse quali abolizioni della riserva del cabottaggio, se a questa parola si attribuisse un senso sì vasto da comprendere qualunque porto d'ogni continente soggetto alla stessa dominazione.

Si estende adunque in ogni parte del globo sotto varie forme lo stesso principio della libertà delle navigazioni. A quale stato è per tornare più utile che alla Sardegna, la quale in proporzione alla popolazione sua, ha una marineria immensa alimentata piuttosto dal trasporto di esteri, che non da quello di nazionali prodotti?

L'Europa riposa adesso le membra addolorate dalle battaglie, quasi dovunque combattute invano per cause nazionali di politica libertà. Ma nell'epoca attuale la scienza economica riporta una gloriosa vittoria nell'Europa e nel mondo, quella della libertà commerciale. Siamo operosi a coglierne il frutto. Ogni popolo, anche il più felice, ha sempre infitto nel fianco quel dardo fatale del pauperismo, e le finanze soffrono il peso delle antiche e nuove gravanze e dei debiti pubblici moltiplicati. Dove adunque ogni stato dar vita ad ogni risorsa economica, attivare ogni fonte di lucri maggiori. (Gazz. Piem.)

PARMA 6 Dicembre.

Proveniente da Modena giungeva, addì 4 dicembre corrente, in Parma S. E. il sig. Marchese Salvatore Pes di Villamarina, Ministro Residente di S. M. il Re di Sardegna presso le Corti di Toscana e Modena, al fine di presentare a S. A. R. l'Augusto Nostro Sovrano le lettere che lo accreditano in tale qualità anche presso la R. Corte di Parma.

Ieri in fatti ad un'ora pomeridiana l'E. S. rimetteva alla prevenerata A. S. R. in particolare udienza, le premenzionate lettere.

Erano presenti alla Reale udienza le LL. EE. il Presidente dell'Interno incaricato provvisoriale delle Relazioni Estere, il Gran Maggiordomo della prefata A. S. R. e il Segretario Intimo di Gabinetto.

Alla sera poi la stessa E. S. il Marchese Pes di Villamarina ebbe l'onore d'intervenire, colla sua consorte al pranzo di S. A. R. al quale erano convitate tutte le principali Autorità civili e militari dello Stato. Finito il pranzo, l'E. S. ebbe eziandio l'onore di partecipare ad una brillante *soirée* di Corte che si prolungò sino alle ore undici di notte.

Questa mattina ripartiva alla volta di Firenze. (Gazz. di Parma.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 6 Dicembre.

Ieri avvenne la prima corsa di prova sul tronco di strada ferrata da Cucciago a Camerlata, che, giusta il pubblicato avviso, sarà aperto al pubblico col

giorno di domani. Tale corsa riuscì al tutto soddisfacentissima, ed offerse agli intervenuti l'occasione di sempre più ammirare la somma operosità, onde se prova la Direzione della Società imprenditrice della strada ferrata fra Milano e Como, che, nel breve giro di cinque mesi, ed, in onta alle sopravvenute difficoltà, ha ultimato varj e grandiosi lavori, indispensabili alla costruzione della strada medesima. Se pertanto la congiunzione, mediante il tragitto di pochi minuti, tra la capitale lombarda e le amenissime sponde del Lario, non è più un desiderio per noi, dobbiamo esserne grati specialmente alla sullodata Direzione, il di cui zelo non sarà mai commendato abbastanza si per le di lei assidue cure, e si perchè fu per la di lei conosciuta onestà e perspicacia che, avendo la regia Amministrazione dello Stato sovvenuto generosamente i mezzi a compiere una strada così utile e desiderata, i socj non venissero inviati a versare finora più del settanta per cento sull'importo delle azioni.

(Gazz. di Milano.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

ASSEMBLEA FEDERALE
CONSIGLIO NAZIONALE

Tornata del 27 Novembre.

Si dà lettura di una petizione emessa dal sig. Galear, come Presidente della società del Grutli (sezione di Ginevra.) È detto tra le altre cose in questa petizione che il Consiglio federale ha seguito una politica indegna, che si è umiliato davanti alla politica estera, e che ha deturpato gli allori che la Svizzera ha raccolti nella guerra del Sonderbund. Questa politica è vergognosa, aggiunge la petizione, e noi attendiamo dal Consiglio nazionale un energico intervento.

Il Generale Dufour si era fin dal principio pronunciato contro la lettura di questa petizione, di cui conosceva senza dubbio le espressioni. Il sig. Eytel sostenuto dal sig. Weingart propose prima di deliberare più tardi sopra questa petizione; ma domandò l'ordine del giorno dopo una seconda lettura. È il sig. Pittet (di Vaud) che aveva dato nuova lettura ad alta voce della petizione per mostrare al sig. Weingart che non emanava da poveri operai, come egli diceva, ma dal sig. Galear. Si è proposto il rimando di tal documento ai petenti, e un ordine del giorno motivato. La votazione si fece per appello nominale. Fu deciso alla maggioranza di 73 voti contro 12 che la petizione sarà respinta a chi l'ha presentata.

(G. di G.)

FRANCIA

PARIGI 1 Dicembre.

L'amministrazione delle poste ha testè pubblicato un primo cenno del movimento delle corrispondenze dopo la riforma postale.

Nel 1846, l'amministrazione avea trasportato 91,450,000 lettere dette d'ufficio ad ufficio, di quelle cioè per le quali l'azione della riforma può farsi sentire.

Nel 1847 ne trasportò 96,110,000.
Nel 1848 » 92,710,000.
Nel 1849 (per nove mesi) 95,373,000.
Ossia per l'annata, in proporzione, 131,455,250.

Il prodotto di questa specie di trasporto fu col l'antica tassa di 39,940,000 fr. nel 1846; di 41,245,000 fr. nel 1847; di 39,769,000 nel 1848; e di 28,000,000 nel 1849.

La riforma postale ha dunque prodotto questo risultato, ch'essa ha dato nel primo anno della sua applicazione un accrescimento di 38 milioni nella cifra delle lettere trasportate, con un decrescimento di 11,789,000 nel prodotto. In altri termini le riscossioni hanno diminuito più di un quarto, e i servizi resi hanno raddoppiato nella proporzione di più di un terzo in vantaggio.

Per riportare i prodotti alla loro antica cifra basterebbe che la qualità delle lettere da trasportarsi seguisse il movimento di ascensione che le è impresso nel corso di più di due anni, ciò che giova sperare soprattutto se i mezzi d'affrancazione sono messi, in modo alquanto più largo, a disposizione del pubblico.

Il documento che abbiamo sotto gli occhi prova per altra parte che il numero dei giornali trasportati per la posta, che era di 88 milioni nel 1846, di 89 milioni nel 1847, ascende nel 1848 a più di 106 milioni, e oltrepasserà la cifra di 140 milioni nel 1849.

Il prodotto di questi trasporti, che non era nel 1846 che di 2,600,000 franchi, ascenderà nel 1849 a 4,200,000 franchi.

(F. F.)

ALTRA DEL 3.

Il *Moniteur* pubblica stamane il rapporto diretto al sig. Presidente della Repubblica dal Ministro dell'Interno, a proposito dello Stato di Lione e dei dipartimenti vicini, e sulla necessità di provvedere per una misura eccezionale, ad un vigoroso coordinamento dell'autorità centrale in quella parte della Francia dove l'anarchia ha il suo focolare principale.

Il rapporto conclude per la creazione di una Commissione straordinaria, la quale eserciterà provvisoriamente le funzioni di prefetto del Rodano, ma i

cui poteri si estenderanno sopra tutti i dipartimenti compresi nella sesta divisione militare.

In conformità di tali conclusioni, un decreto del Presidente della Repubblica, unito al rapporto, nomina alle funzioni di Commissario straordinario il signor Lacoste, antico prefetto delle Bocche del Rodano.

La breve esposizione del Ministro testimonia ad un punto la intelligente stima ch'egli ha saputo fare delle circostanze, e la forza della sua decisione. Ad un profondo incontestabil male egli oppone un efficace rimedio. La seconda città della Francia trascinata nella sua orbita i dipartimenti che l'attorniano: ogni misura di governo, che non s'applicasse che a Lione, non avrebbe risultamento; quand'anche comprimesse nella gran città gli elementi di disordine, non li farebbe sparire, non farebbe che ricalcarli nei dipartimenti vicini che sono in certo modo il distretto lionese.

Bisogna che la situazione venga riguardata nel suo assieme, e che quel turbamento profondo, di cui parla il Ministro, venga assalito ad un punto e nel suo centro e su tutti i punti della circonferenza.

Tale si è lo scopo che si propone il governo, e che con energica precisione definisce il rapporto del Ministro dell'Interno. Onde venga interamente ottenuto il fine, bisogna che l'azione dell'autorità centrale sia posta nelle mani d'un uomo dotato d'un'alta intelligenza ed insieme di uno spirito saggio e conciliativo, e di una fermezza a tutta prova. Queste rare e preziose qualità trovansi appunto nel sig. Lacoste, tutti quelli che furono alla portata di apprezzare il suo merito nella difficile amministrazione dei dipartimenti della Gironda e delle Bocche del Rodano, saranno certamente del nostro avviso.

Il sig. Lacoste non è soltanto un consumato amministratore, ma è anche un uomo di un giudizio sicuro e di un carattere tanto fermo quanto è calmo. Il governo attuale non poteva prendere più fortunatamente in prestito dal personale dell'antica monarchia.

— Un articolo addizionale è stato presentato dal sig. Desmousseau de-Givré per il progetto di Legge relativo alle spese del 1850. Esso è così concepito:

» I membri dell'Assemblea nazionale rilasciano allo Stato per l'anno 1850 un terzo della loro indennità. »

— I signori Lestiboudois, Denissel e Duquesne, membri dell'Assemblea nazionale, arrivarono ultimamente ad Algeri, onde studiare sui luoghi le principali questioni relative al commercio e alla colonizzazione dell'Algeria. Il 24 novembre essi partirono in compagnia del Prefetto per Blidah d'onde passeranno poi a Medeah, Melianah e Orano. (Déb.)

BORSA DI PARIGI

4 Dicembre.

5 per cento fr. 90 60
3 per cento » 57 50

LIONE 4 Dicembre.

Le notizie del cholera sono rassicuranti. Alcuni nuovi casi si sono appalesati nella guarnigione, ma il numero medio dei decessi non fu passato.

— Un certo numero d'individui, ammirabilmente organizzati pel furto, è caduto in mano della polizia di Lione.

Le prove più evidenti, sulla colpevole industria che esercitavano quei galantuomini, furono trovate nel domicilio che serviva loro di punto di riunione.

Fra le persone arrestate si citano i coniugi Vitton, come pure un certo Maldet, conosciuto per l'ardore delle sue opinioni socialiste.

Quello almeno era d'accordo coi suoi principii. (Gazz. de Lyon.)

Sua Eminenza il signor Card. De Bonald, nostro Arcivescovo, si è condotto a visitare quest'Ospedale militare. Egli si è in ispecie trattenuto nella sala de' choleric, porgendo conforto a quegli infelici, e n'è partito assai lodandosi del modo con cui è tenuto quello Stabilimento. (Gaz. de France.)

BELGIO

BRUSSELLES 29 Novembre.

La Camera cominciò jeri la discussione del progetto di legge che porta la revisione della legislazione sui fallimenti e sulle dilazioni per debiti. Niuno dell'Assemblea contestò l'utilità di questa revisione; niuno contestò che il progetto di legge, quale fu emanato dalla Commissione, introduce nella procedura commerciale preziosi miglioramenti. I quattro primi capitoli del progetto di legge furono votati. Si indugiò nel votare alcuni articoli, e parecchi emendamenti furono rimandati all'esame della Commissione.

Un articolo del progetto reca:

» Le lettere dirette al fallito, saranno consegnate ai curatori che le apriranno: se il fallito è presente assisterà alla loro apertura. »

Questo articolo destò le suscettibilità costituzionali del sig. Coomans, suscettibilità onorevolissime, ma un poco vive. Il sig. Coomans vuole che il segreto delle lettere sia sempre una verità. I signori Tasch, Orts, Lehon e Lelièvre, si affacciarono invano con eccellenti ragioni per togliergli i suoi scru-

poli. Il signor Coomans non vuole che il curatore d'un fallimento possa rompere il sigillo di una lettera diretta al fallito, se questi è assente.

Tuttavia il signor Coomans non vuole impedire al padre di aprir la lettera diretta al suo figlio minore, al consiglio giudiziario di leggere la corrispondenza di un demente interdetto, ma non vuole che la corrispondenza di un fallito sia conosciuta senza l'assenso formale del fallito. Il sig. Delfosse, che rispetta religiosissimamente anch'egli ogni scrupolo, propose alla Camera di sottoporre quello del sig. Coomans alla Commissione, e questa proposta fu adottata.

(F. F.)

GRAN BRETAGNA

L'*Economista*, dal confronto delle esportazioni inglesi negli anni anteriori alla riforma commerciale di Sir Roberto Peel e nei posteriori, fa risultare i vantaggi che l'Inghilterra ricavò dal libero traffico, ad onta delle predizioni sinistre dei partigiani del monopolio, i quali temevano, od affettavano di temere alcune perdite per il loro paese, non essendo lo stesso principio adottato dagli altri. I fatti provarono, che il libero traffico è vantaggioso a chi l'adotta. Quand'anche gli altri non accordino la reciprocità.

Le esportazioni, nei sette anni che precedettero la riforma e nei sei che la seguirono, furono secondo la qui annessa tabella:

Anno	Lire sterline	Anno	Lire sterline
1836	53,168,527	1843	52,279,709
1837	42,070,744	1844	58,584,202
1838	50,060,970	1845	60,111,082
1839	53,233,580	1846	57,786,876
1840	51,406,430	1847	58,842,377
1841	51,634,623	1848	52,819,443
1842	47,381,023		

Mentre nel primo periodo le esportazioni aveano una tendenza a declinare, nel secondo andarono invece considerabilmente aumentando. L'anno 1848 deve essere considerato come una eccezione. I politici sconvolgimenti dell'Europa e la crisi commerciale che ne fu la conseguenza, non dovea mancare di reagire sul traffico inglese. Con tutto questo il valore delle esportazioni del 1848 supera di 2,708,750 lire sterline la cifra media delle tre annate anteriori alla riforma.

D'altra parte i risultati commerciali del 1848 provano che hanno torto quelli che credono, che sia nell'interesse dell'Inghilterra l'indebolimento degli altri paesi. Anzi apparisce evidentemente che la maggiore prosperità del commercio britannico dipende dal benessere e dalla pace degli Stati del Continente, i quali nell'anno critico del 1848 ricorsero meno del solito al mercato inglese. Tale principio del resto, se vale per l'Inghilterra, vale per tutt'i paesi e per tutti gli Stati. Assurda, sebbene tuttavia generalmente adottata, si è quella politica, la quale cerca la propria grandezza nell'altrui abbassamento, il proprio vantaggio nel danno degli altri. Perchè non dovremmo desiderare, che il nostro vicino sia prospero al pari di noi? Anzi la sua prosperità, non che muoverci ad invidia, non deve assicurarci della nostra? Se il vicino nostro possiede al pari di noi, sarà esso tentato a rapirci quello che non è suo? Un ricco quali traffici vantaggiosi può egli fare con un miserabile che nulla possiede?

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO 1 Dicembre.

L'atto col quale il principato di Waldeck aderisce alla Alleanza del 26 maggio essendo stato ratificato e sottoposto al Consiglio d'Amministrazione nelle sua tornata di ieri, tutti i governi Allemanni, che avevano aderito fin qui all' detta Alleanza con trattati particolari, hanno ora ratificato formalmente la loro adesione. Ecco quali sono presentemente i membri effettivi dell'Alleanza, i quali si sono impegnati l'un altro ad adempiere reciprocamente i loro doveri ed obbligazioni.

1. La Prussia, 2. il regno di Sassonia, 3. l'Annover, 4. il granducato di Baden, 5. il granducato d'Assia, 6. l'elettorato d'Assia, 7. il granducato di Sassonia-Weimar, 8. il granducato di Mecklenburgo Schwerin, 9. il granducato di Mecklenburgo Strelitz, 10. il ducato di Oldenburgo, 11. il ducato di Nassau, 12. il ducato di Brunswick, 13. il ducato di Sassonia Coburgo-Gotha, 14. il ducato di Sassonia Meiningen, 15. il ducato di Sassonia Altenburgo, 16. il ducato di Anhalt-Dessau e di Anhalt Cothen, 17. il ducato di Anhalt-Bernburgo, 18. il principato di Schwarzburgo Rudolstadt, 19. il principato di Schwarzburgo Sonderhausen, 20. il principato di Schaumburgo-Lippe, 21. il principato di Lippe-Detmold, 22. il principato di Waldeck, 23. il principato di Reuss, branca primogenita, 24. il principato di Reuss, branca secondogenita, 25. la città di Lubeca, 26. la città di Brema, 27. la città d'Amburgo.

Lo Stato federato comprenderebbe fin qui una estensione di 7448 miglia quadrate con 25,250,000 abitanti.

— È stata pubblicata la relazione del signor di Beckerath, in nome della Commissione della se-

conda Camera della Prussia, alla quale erano stati trasmessi i documenti relativi alla quistione tedesca. Questa relazione termina nel modo seguente.

„ La Camera dichiara ch'essa ha udito con soddisfazione la dichiarazione solenne e formale della Prussia, ch'ella è ferma di continuare invariabilmente la formazione dello Stato federativo ristretto, e di difendere i suoi diritti contro qualunque parte esso venga. La Camera spera che la prossima convocazione del Parlamento tedesco soddisfarà ai voti della nazione tedesca; che la Prussia continuerà a tener la via che deve condurre all'unità tedesca sulla base del trattato del 26 maggio, alla quale la Camera ha già dato intero assenso e alla quale essa torna a darlo da capo. Per queste ragioni la Camera, pur riserbandosi i diritti che le appartengono in ciò che concerne il trattato del 30 settembre, s'astiene per ora da ogni ulteriore dichiarazione per quanto riguarda questa convenzione. „
(Monit. Pruss.)

IMPERO AUSTRIACO

Il dotto letterato slavo Schaffarik, nativo dei Carpazii, autore di un'opera sulle antichità slave e d'una carta etnografica dei paesi slavi, il quale spese vent'anni di ricerche pazienti per rilevare da per tutto l'elemento slavo, tenendo corrispondenze e facendo viaggi fin qui in Friuli, dimostrò che il paese degli Slavi comprende tutta la Russia europea, la Polonia, due terzi della Boemia, e della Moravia, una parte della Slesia e due terzi dell'Ungheria, la Bosnia, la Serbia, la Bulgaria, la Dalmazia, parte della Stiria, della Carintia e tutta la Carniola ec. L'area di tutti questi paesi senza esagerazione si può calcolare a 80,000 miglia tedesche quadrate, con 78 milioni di abitanti.

Il numero dei popoli di questa razza anelante a civiltà novella, ed il luogo che prende nell'Europa orientale, fanno conoscere l'importanza, che vi ha per tutti, e segnatamente per gl'Italiani e per i Tedeschi che sono a contatto colla stirpe slava, a studiare quei popoli nella natura loro e nei loro andamenti.

Lo Schaffarik provò, come i Magiari trovansi in piccolo numero fra gli Slavi, che li compenetrano in vari punti. I Magiari occupano come due isole in questo mare slavo, la più grande delle quali nell'Ungheria propria, la più piccola nella Transilvania. Entrambe sono divise, e la più piccola circondata dal paese dei Valacchi, o Rumeni, di lingua affine alla latina. La superficie della maggiore di quest'isole è all'incirca estesa quanto la Boemia, la seconda assai angusta è uguale al granducato del Baden. La carta di Schaffarik fa vedere come l'Ungheria, oltre i Magiari, contenga Tedeschi, Slovacchi, Croati, Serbi e Valacchi, dinanzi ai quali egli sono in grande minoranza. Ciò avea fatto vedere a molti la fine probabile della loro lotta, la quale si è protratta con mirabile resistenza al di là di quanto avrebbero potuto operare da soli, perchè i polacchi, che voleano l'emancipazione del proprio paese, li aiutavano, e procuravano di riconciliarli coi Croati e cogli altri Slavi dell'Austria e coi Valacchi. Questo era il patto che Dembinski avea proposto a Kossuth, il quale avea dovuto promettere di far rinunziare ai Magiari alle loro pretese di assoluta preminenza sopra gli altri popoli dell'Ungheria. Dopo l'esito della lotta, naturalmente l'elemento slavo, che circonda i Magiari isolati, tende a prevalere da per tutto, come voleva il numero delle sue popolazioni. L'elemento slavo, anche senza mettersi in ostilità permanente col magiaro, diventa sempre più preponderante.

Nel mezzogiorno esso s'appoggia sulla Serbia, sulla Bosnia, sulla Bulgaria, che tende ad unire a sè, e cerca per il litorale Dalmato di discendere lungo tutto la costa adriatica. La crescente civiltà degli Slavi, unendoli coi legami dello spirito, li renderà sempre più compatti, ed accrescerà del pari la loro forza. Quindi i vicini devono prestare somma attenzione a quanto avviene nei loro paesi; e noi lo dobbiamo principalmente. (F. T.)

È già da lungo tempo riconosciuta l'importanza del commercio sul Danubio. I trattati (di Sistow e Passarowitz) conclusi tra l'Austria e la Sublime Porta la dimostrano chiaramente, e non solamente per quell'epoca si attribuiva questa importanza della Turchia pel commercio e la navigazione austriaca, ma ancora nei tempi avvenire.

Già da quelle epoche fino all'anno 1830, una gran parte della Turchia Europea, e segnatamente i due principati della Moldavia e Valachia, furono provvisti quasi esclusivamente di prodotti dell'industria austriaca per i loro bisogni, i quali prodotti prendevano la loro strada per Hermannstadt e Kronstadt, poi per Czernovitz verso le province Daco-Romane, come non meno dalle medesime per Rutschuk verso la Bulgaria e le province al di là del Balkan.

La conclusione della pace di Adrianopoli (2 settembre 1828) art. 5. tolse tutti gli ostacoli alla libera navigazione sul Danubio, e fin da quel tempo na-

vigli di tutte le nazioni cominciarono a visitare i porti di Galatz (Moldavia) e Braila (Valachia) d'onde asportavano per tutti punti dell'Europa i prodotti indigeni (granturco, orzo, maiz, lana, pelami, ossi ecc.) e mentre nell'anno 1830 la foce di Sulina (stabilita ordinariamente per i porti moldavo-valacchi) veniva rimontata da 418 navigli, nell'anno 1848 s'accrebbe quel numero al rilevantissimo di 2030.

Quelle navi, oltre ad alcune cariche di coloniali e prodotti del mezzogiorno, giungevano dapprincipio solamente in zavorra ai porti del Danubio. Lo stabilimento di parecchie case commerciali parte inglesi, parte loro corrispondenti od associate, munirono ben presto quel mercato di prodotti d'ogni sorta d'industria inglese, in guisa che questo mercato stesso si può dire che ora abbondi di stoffa di cotone inglese (detto lino americano, o d'Irlanda) di filo di cotone, oggetti di ferro ed acciaio, ferro greggio, carta da scrivere ecc. A questa concorrenza, che faceva ribassare quella dei prodotti d'industria austriaci, s'aggiunse un'altra, vale a dire l'importazione d'oggetti francesi di lusso e di moda, come a dice manufatture di seta, di pelle, fazzoletti, guanti, cappelli da uomo, ed altri che venivano da Marsiglia coi vapori di Rostand (1).

Il piano di Wedeke, se fosse venuto allora alla luce, avrebbe non poco danneggiato lo scalo verso il Levante dei prodotti d'industria austriaca. Però il suo richiamo da Galatz, come pure più tardi le accuse divenute pubbliche contro di lui riguardo alla Banca di Dessau, e a una ben conosciuta vendita di beni in Slesia, fecero sperare che quel progetto così dannoso per la nostra industria ed il nostro commercio sarebbe andato in dimenticanza, allorchè nell'anno 1846 una spedizione di oggetti d'industria in prova appartenenti alla lega doganale, da Leer (nella Frisia occidentale) verso Galatz, venne nelle mani di un trascurato commissionario, e non corrispose all'aspettazione.

Nello scorso inverno dal 1848-49 arrivò in Galatz un agente delle conosciute fabbriche di Wetter sulla Um, di nome Federico Harkort, ed in breve si scorse un' insegna che diceva: „Magazzino belgio-tedesco“. Il sig. Harkort, un amico di Wedeke, ha addossata infatti la direzione della società commerciale tedesca del Danubio ancora da crearsi, la cui azione deve estendersi (a tenore del primitivo progetto) alla Bulgaria, Rumelia ed alla stessa Persia (per Trebisonda).

Mentre dunque che Francesco Wedeke (agente di Harkort) conduce con istraordinaria attività gli apparecchi di quest'opera da crearsi, il sig. Harkort stesso viene aspettato nei principati danubiani. Lo spirito intraprenditivo di lui ben conosciuto, ed il gran credito che gode in Germania, lasciano ben aspettarsi che condurrà a buon fine l'intrapresa.

Questa è dunque la terza concorrenza (e se poniamo anche quella della Russia, la quarta) (2) che coopera all'impedimento dello scalo in Levante dei nostri prodotti d'industria nazionale.

Questa circostanza merita da noi la maggiore attenzione. Nessun mezzo ufficiale può qui immediatamente porgerci aiuto, qui deve agire l'energia e l'attività di quelli stessi che ne hanno interesse, Sarebbe dunque richiamato dall'interesse delle nostre manufatture e fabbriche che una unione di proprietari di fabbriche e negozianti facciano visitare da agenti intelligenti non solo i principati del Danubio, ma il Levante tutto, per poter prendere sopra luogo i necessari schiarimenti in riguardo a tutte quelle circostanze che si opposero finora alla fioridezza del nostro commercio in quei paesi, e per trovare nello stesso tempo i mezzi opportuni onde togliere radicalmente uno stato di cose per tanto dannoso.

Il vicino inverno presenterebbe appunto il momento favorevole a questa escursione almeno nei principati del Danubio, essendo che i negozianti di quei luoghi fanno le loro commissioni per la primavera, e le spedizioni in proposito si possono intraprendere col principio della stagione favorevole alla navigazione della corrente del Danubio verso la loro destinazione. (Lloyd.)

(1) Si volle rinfacciare da diverse parti alla società del Lloyd Austriaco in Trieste, che la stessa abbia convenuto colla società di navigazione a vapore di Rostand in Marsiglia di levare a Costantinopoli li oggetti destinati per i principati del Danubio e giunti coi vapori di questa società, per poi trasportarli coi bastimenti del Lloyd a Galatz e Braila. I ben pensanti troveranno questo accordo solamente come una previdente misura, giacchè almeno il nolo di quegli oggetti va a profitto della società austriaca.

(2) Anche dalla Russia arrivano significanti spedizioni di pelami, oggetti di ferro ed acciaio, come pure mallicca, diretti ai principati del Danubio, tutti articoli che venivano prima ritirati solamente dall'Austria.

VIENNA 1 Dicembre.

Il Danubio continua a portare massi di ghiaccio, che per l'addensarsi della neve vieppiù ingrossano, e se si fermassero, verrebbero a formare una coperta assai compatta, nel tempo stesso che il ghiaccio aumenta anche dalla parte di terra di giorno in giorno, specialmente alla ripa sinistra. Il canale del Danubio di Vienna è coperto di ghiaccio a Nussdorf dalla sua imboccatura fino all'alber-

go del Re di Baviera nella così detta Halteran, ma da colà in poi è aperto: l'altezza dell'acqua è 1 pollice sopra o.

Le molte barche del Danubio, e specialmente del Canale, colte così ed arrestate dal freddo, non possono trasportarsi a terra in buono stato a causa delle forti spese, e bisogna spezzarle, con grave danno dei proprietari, che si vedono costretti a vendere il materiale a prezzi molto al di sotto del valore. Peggior ancora è la condizione dei proprietari delle barche nelle contrade superiori del Danubio, ove, per salvarle dalla totale ruina, bisogna dare perduti perfino i carichi.

Le notizie telegrafiche recano, che la strada ferrata fra Praga e Brunn sia di nuovo praticabile. La corsa postale di Oderberg aspetta da questa mattina alle ore 6 e un quarto a Lundenburg. Il tronco fra Ostrau e Bisenz fu nuovamente ingombro.

Da Vienna si spedirono a Lundenburg due locomotive con una macchina a nettar la neve, a fine di rendere la strada al più presto possibile praticabile; ma non si può ancora indicare con precisione il tempo, in cui essa sarà di nuovo aperta alle corse. (Gazz. di Vienna.)

La Gazzetta dell'Impero d'Austria ci dà il seguente stato comparativo delle forze dell'Austria sulla fine di ottobre del 1784, cioè dopo l'ultima guerra coi turchi, sulla fine del 1846 dopo 30 anni di pace, e nell'anno corrente 1849.

	1784		1846		1849
	In tempo di guerra	poco	In tempo di guerra	poco	
Fanteria	301,995	242,949	489,240	314,912	520,000
Cavalleria	50,905	44,777	64,560	48,324	46,000
Artiglieria	6,860	7,816	25,675	25,675	30,000
Pontonieri, Minatori, Zappatori e Genio	1,075	1,072	6,630	6,551	9,000
Diversi	1,449	1,449	12,000	11,500	35,000
Totale	363,294	298,063	598,105	407,462	640,000

L'infanteria leggiera nel 1846 consisteva in 1 reggimento cacciatori, 12 batt. cacciatori e 2 batt. confinari di cordone. Nel 1849 si contano 1 regg. cacciatori, 25 batt. idem; 1 batt. fant. leggiera di lombardo-veneti; 3 batt. di volontari viennesi; 3 batt. bersaglieri della Stiria; 1 batt. slovaco (ora disciolto); 1 batt. volontari istriani; 1 batt. bersaglieri di montagna ruteni. Il corpo dei volontari boemi fu disciolto da poco, mentre ancora si formava. Si possono aggiungere due compagnie di bersaglieri di Welden.

Fra i corpi di artiglieria si possono contare le seguenti divisioni: 1 corpo di bombardieri; 2 corpo di razzieri; le guernigioni distrettuali di artiglieria e i posti di artiglieria di campagna; le divisioni del treno.

Nel 1784, fra i corpi tecnici non vi erano che pontonieri. Nel 1846 i pontonieri furono portati a 4 battaglioni con 16 compagnie e 4 equipaggi di ponte; 1 corpo di zappatori, 1 di minatori, nel 1849 zappatori e minatori furono divisi ciascun corpo in due battaglioni.

Sul mare si contano i corpi de' marinai, e di artiglieria e di fanteria di marina, i quali ultimi subiranno fra poco importanti aumenti e riforme. Sui laghi lombardi Radetzky ha stabilito i corpi di flottiglia; sul Danubio, la Sava, il Tibisco si stanno riordinando i battaglioni de' cialkisti colla flottiglia sul Danubio.

Al presente si trovano in attività di servizio 7 feld-marescialli (duca di Wellington, arciduca Ferdinando d'Este, arciduca Giovanni, conte Radetzky, barone Wimpfen, principe Windischgraetz, conte Nugent); 24 fra generali di artiglieria e di cavalleria, 113 luogotenenti feld-marescialli e 154 generali maggiori. In tutto 298 generali: fra cui 24 principi col titolo di altezza, o d'illustrissimo; 28 senza titoli di nobiltà, e 74 decorati dell'ordine di Maria Teresa, o già nobili o nobilitati dal medesimo. Anzi si osserva che nel 1784 quasi tutti i generali appartenevano all'alta nobiltà; nel 1846 invece il maggior numero usciva o dalla bassa nobiltà o da nobilitati di fresco. Questa trasformazione è anche più sensibile al presente. L'Austria è di tutte le monarchie quella che ha più tendenze democratiche. La politica della casa di Lorena fu sempre di muovere una surda guerra all'alta nobiltà ed al clero.

Si osserva altresì che nel 1784 nessun membro della famiglia imperiale copriva gradi nell'esercito; cosa naturale perchè quella famiglia contava allora pochissimi maschi: invece nel 1846 si contavano nell'esercito 23 arciduchi, e 16 ve ne sono anche al presente.

— Da Pesth si hanno gravi notizie dei rigori del verno, e di compagnie di ladri che assaliscono i viaggiatori, e penetrano talvolta anche nelle case. (Oss. Dalmato.)

— Nel conto preventivo della città di Vienna pel 1850 l'entrate figurano per 761,489 fiorini, e le spese per 1,715,702 fior. da cui risulta un deficit di 954,212 fiorini. (F. T.)

ALTRA DEL 3.

Alcuni fogli hanno sinistramente interpretata la sospensione della pubblicazione del bilancio dello Stato dal 4 settembre a questa parte, ma noi crediamo poter assicurare con tutta la certezza che tale ritardo non provenne se non dall'intenzione di comprendere nel prossimo specchietto, non solo i paesi di cui in addietro si pubblicava il bilancio, ma inoltre l'Ungheria e il Regno Lombardo-Veneto col loro risultato di più mesi; al che fare però mancano ancora alcuni ragguagli. Quella parte adunque della stampa, cui piacque di mettere in dubbio il desiderio già espresso dal sig. ministro delle Finanze circa alla pubblicità delle operazioni, dovrebbe pel suesposto motivo convincersi che appunto la brama di dare a quella pubblicità la maggior possibile estensione è la causa del breve ritardo, subito così male interpretato.

Ieri, all'occasione dell'anniversario dell'assunzione di S. M. al trono, fu gran pranzo a Corte, al quale furono invitati, oltre ad alcuni dignitarii, i ministri, ed i generali Hess e Jellacich.

(Corr. Austr. Lit.)

ALTRA DEL 4.

Nella parte ufficiale della Gazz. di Vienna leggonsi gli statuti della nuova decorazione del merito portante il nome del nostro augusto Imperatore Francesco Giuseppe, ed istituita il 2 dicembre, giorno anniversario dell'avvenimento al trono di Sua Maestà. *Viribus unitis* è il motto del nuovo ordine che sarà conferito a qualunque cittadino senza distinzione di nascita o religione o stato, e che si sia distinto per attaccamento verso l'Imperatore e la patria con dei servizi importanti per il comune benessere, con invenzioni, scoperte o miglioramenti, sia nell'agricoltura, nell'industria e commercio, sia nelle arti e nelle scienze. Sua Maestà si riserva a conferire quest'ordine anche a cittadini dell'estero. Il numero dei membri che potranno ottenere la detta decorazione è indeterminato. La dignità del gran maestro dell'ordine è indivisibile dalla corona dell'impero. I membri dell'ordine sono nominati dall'Imperatore. La decorazione, di cui la forma esterna verrà stabilita da una speciale disposizione, sarà divisa in tre classi ed i membri di essa avranno il titolo di „grancroce, comthure e cavaliere dell'ordine Francesco Giuseppe, „ senza aver diritto a un grado di nobiltà o a qualche altra distinzione ereditaria. Essi ricevono unitamente all'ordine un documento sottoscritto da Sua Maestà e contrassegnato dal grancancelliere, esente di tasse. I documenti dell'ordine vengono conservati nell'archivio dell'ordine stesso. Alla morte di un cittadino austriaco decorato di quell'ordine, dovrà esser restituita la decorazione e il diploma alla cancelleria dell'ordine.

UNGHERIA

PESTH 21 Novembre.

Con un ordine del giorno, in data 15 novembre, emanato da S. E. il generale d'artiglieria comandante superiore barone Haynau, vien annunziato che S. M., l'Imperatore di Russia ha destinato graziosamente 100 decorazioni dell'ordine militare di S. Giorgio, quinta classe, per essere distribuite a quei sott'ufficiali e gregarii, che sotto il comando di S. E. si sono maggiormente distinti nei fatti d'armi della lotta contro i ribelli ungheresi.

L'I. R. Tribunal militare in Presburgo condannò con sua sentenza del 24 novembre, ad otto anni di fortezza in ferri Francesco Romer (Romay)

nativo di Presburgo, dell'età di 34 anni, professore delle scienze naturali alla R. Accademia di Presburgo, come convinto e confessò d'esser entrato, il 9 novembre dell'anno scorso in qualità di comune nel corpo dei zappatori, di aver eccitato, con un proclama inserito nella Gazzetta, i suoi passati uditori a seguire il suo esempio, e continuato i suoi servizi nel detto corpo fino nell'agosto di quest'anno, ultimamente col grado di primo tenente, perciò complice della rivolta armata; e parimente il contadino Stefano Stark, di Ungarisch Kiemling, Comitato di Wiesselburg, per nascondimento di armi, ad una prigionia di quattro settimane in ferri. Le quali due sentenze ebbero esecuzione.

(Gazz. di Venezia.)

La Gazzetta di Pesth del 25 novembre porta le condanne dei seguenti ufficiali, che con diverso grado aveano servito più o meno anni negli II. RR. eserciti e che poi favorirono la rivoluzione e per questa combatterono; il capitano di cavalleria pensionato Giovanni de Nemeth, e il capitano di fanteria, pure in pensione, Carlo de Kiss, a dieci anni di fortezza, con confisca dei beni e degradazione; il tenente-colonnello Gustavo Hadik de Futak, il capitano di cavalleria Sigismondo Baresetich da Rakoczy, ambedue in pensione, non che Luigi de Asboth, il primo tenente pensionato Eugenio Nagy, il maggiore Carlo Waldberg, in quiescenza senza conservare il carattere, il capitano di cavalleria in quiescenza Leopoldo de Rohonczy, e così pure il primo tenente Stefano Szekulitz, Francesco Lipsey ed Eugenio Messleny, e finalmente gli altri tenenti quiescenti Carlo Foldvary, Augusto conte Wartensleben, Ferdinando Molnar, Giuseppe Bayer, condannati a morte con polvere e piombo, colla confisca dei beni e degradazione; la qual pena di morte fu commutata dal generale barone Haynau a 18 anni di fortezza in ferri, ma pel tenente Ferdinando de Molnar a soli 10 anni.

La stessa Gazzetta del 27 novembre, reca altre condanne: contro Michele Szathmary, Stefano de Mesterhasy, Alberto de Ferenczy, Antonio Dipold, Michele Prossl, Giovanni Horvath de Vis, Leonardo Berseny de Eglyhazaz, Carlo de Abrahamy, Carlo de Mezey, Emerico Paulovitz, Alessio de Forro, Nicolò Gartner, convinti e confessi di aver servito nella rivoluzione, combattendo contro le truppe imperiali, i quali furono tutti degradati dei posti che prima tenevano nell'esercito imperiale, e, con confisca de' beni, condannati alla morte con polvere e piombo, meno l'Abrahamy e il Paulovitz, ch'ebbero dieci anni di fortezza, Ferenczy e Forro, sei anni. Inoltre Carlo Papp, Luigi Zambelly di Bibersteiu, il primo a tre anni, il secondo ad otto di fortezza. S. E. il generale d'artiglieria barone de Haynau commutò, per altro la pena di morte dei sopraddetti in 18 anni di fortezza in ferri.

RUSSIA

PIETROBURGO 12 Novembre.

La principessa Caterina Dolgorouki è morta ieri in età d'ottanta anni. Nominata damigella di onore sotto l'imperatrice Caterina, terminò i suoi giorni come decana delle dame da ritratto, e vide quattro regni. Modello di pazienza e rassegnazione nella sua lunga malattia, ebbe il conforto, il giorno dell'anniversario della sua nascita, e il di pri-

ma di morire, di benedire i suoi diciotto figli o nipoti.

Un libraio di Mosca, il sig. Trailoff, fu esiliato in Siberia, per essere state trovate presso di lui le opere del sig. Proudhon.

(Journ. de St. Petersb.)

INDIA

I giornali inglesi mostrano, che le guerre continue del governo indiano hanno prodotto un deficit costante in quelle colonie, dove le spese superano sempre le rendite di circa un milione e mezzo di lire sterline.

(F. F.)

ARRIVI

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 DICEMBRE.

Auriond Gaspare, di Sardegna, Pittore, da Napoli.
Albertella Fausto, di Sardegna, Oste, da Genova.
Bono Giovanni, di Sardegna, Stagnaro, da Genova.
Bottelli C., di Sardegna, Profumista, da Civitavecchia.
Boydè Giuseppe, di Francia, Profumiere, da Civitavecchia.
Boussard Giuseppe, di Francia, Negoziante, da Macerata.
Cremer G. A., di Prussia, da Firenze.
Frohlich L., di Danimarca, da Napoli.
Fenino Giuseppe, di Sardegna, Stagnaro, da Genova.
Giuffrida P. Mariano, di Napoli, Religioso, da Napoli.
Hoz Martino, di Svizzera, Negoziante, da Civitavecchia.
Lerchundi Giuseppe, di Spagna, da Spoleto.
Martinez Giuseppe, di Spagna, da Spoleto.
Manziona F. Simone, di Napoli, Religioso, da Napoli.
Marasco P. Saverio, di Napoli, Religioso, da Napoli.
Piccoli Maria, di Roma, Possidente, da Napoli.
Ronalds Tommaso, di America, da Firenze.

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 DICEMBRE.

Aragon Giovanni, di Spagna, da Gaeta.
Baynes Claudia e Orazio, d'Inghilterra, Proprietari, da Macerata.
De S. Moulin B., del Belgio, Medico, da Sezze.
Fabregas M., di Spagna, da Gaeta.
Florio Angelo, di Regno, Negoziante, da Foligno.
Labernia Pietro, di Spagna, Rettorico, da Gaeta.
Llenas Sebastiano, di Spagna, Pittore, da Gaeta.
Llovet Antonio, di Spagna, da Gaeta.
Michelez Carlo, di Francia, Filatore, da Firenze.
Oloriz Domenico, di Spagna, Negoziante, da Velletri.
Ronzoni Enrichetta, di Genova, Comica, da Frosinone.
Vuga Teresa, di Gorizia, Comica, da Frosinone.

PARTENZE

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 DICEMBRE.

Allard P., di Francia, Negoziante, per Marsiglia.
Boyes Emmanuele, Ottomano, Studente, per Costantinopoli.
Bonis Luigi, di Sardegna, Religioso, per Genova.
De Corcellis, di Francia, per Parigi.
Giordano Gaetano, di Napoli, Proprietario, per Livorno.
Lefter Giuseppe, di Costantinopoli, Farmacista, per Civitavecchia.
Mercedal Maria, di Napoli, per Genova.
Melosi Leopoldo, di Città della Pieve, Negoziante, per Livorno.
Minoletti Gaetano, di Milano, Corriere particolare, per Milano.
Roussel Francesco, di Francia, Proprietario, per Francia.
Sooboda Alessandro, di Austria, Proprietario, per Costantinopoli.
Wassuth Giorgio, di Baviera, Negoziante, per Livorno.

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 DICEMBRE.

Cecchi Gaetano, di Toscana, Cacciatore, per Toscana.
Consoli Teofilo, di Costantinopoli, Artista, per Rimini.
Chiari Giuseppe, di Toscana, Familiare, per Perugia.
Dufil, di Francia, per Civitavecchia.
Durrez, di Francia, per Civitavecchia.
Eugene Alessandro, di Francia, Luogotenente, per Napoli.
Florez Gio., di Nizza, Negoziante, per Napoli.
Fiore Antonio, Bari, Suggeritore, per Napoli.
Malinconi Gaetano e Silvestro, di Toscana, Cacciatori, per Toscana.
Nesti A., di Toscana, Cacciatore, per Toscana.
Rodriguez Luigi, di Spagna, Tenente-Colonnello, per Velletri.
Smith Tueler Martino, d'Inghilterra, Membro del Parlamento, per Napoli.
Terroussat Enrico, di Francia, Possidente, per Napoli.
Urgia Giuseppe, di Spagna, Ufficiale d'Artiglieria, per Velletri.
Varas D. Vittorio, del Chili, Proprietario, per Firenze.



AVVISI

S. P. Q. R.

Occorrendo al Comune di Roma di provvedere il vino per la famiglia di ambo i sessi dei ricoverati nell'Ospizio in S. Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane, nella quantità di circa botti cento, s'invita chiunque volesse accudirvi a dare la sua offerta chiusa e sigillata nel termine di giorni dieci da oggi decorrendi, nella Segreteria Comunale, posta in Campidoglio nel Palazzo Senatorio, dove si potrà leggere altresì il Capitolato degli obblighi imposti all'Appaltatore.

Decorso il predetto termine, le offerte si apriranno per essere prese in considerazione. Dal Campidoglio, li 12 Dicembre 1849.

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

S. P. Q. R.

Dovendosi dal Comune di Roma provvedere alla fornitura delle carni di Bue per uso delle due famiglie dei ricoverati nell'Ospizio di S. Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane, sono invitati quelli che volessero assumere la fornitura medesima con gli obblighi espressi nel relativo Capitolato, a presentarsi nel termine di giorni dieci da oggi decorrendi, la loro offerta chiusa e sigillata nella Segreteria

Comunale posta in Campidoglio nel Palazzo Senatorio, dove il Capitolato stesso sarà visibile.

Decorso il termine stabilito, le offerte si apriranno per prendersi in considerazione.

Dal Campidoglio, li 12 Dicembre 1849.

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

ANNUNZIO MUSICALE

Giovanni Ricordi, Editore di musica in Milano, ha fatto acquisto, in virtù di regolare contratto, della proprietà esclusiva ed assoluta per tutti i paesi (meno il Regno delle due Sicilie) dello Spartito per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere, e del relativo libro di poesia dell'Opera intitolata: ELOISA MILLER, parole di Salvatore Cammarano, musica del maestro Giuseppe Verdi, da rappresentarsi imminente al Real Teatro S. Carlo in Napoli.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dal suaccennato contratto, e giovarsi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle Leggi, dalle convenzioni Sovrane tra i diversi Stati Italiani riguardanti la proprietà artistica e letteraria, e dalla Sovrana Patente 19 Ottobre 1846, notificata il 30 Giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso l'Opera suddetta, sia nella sua integrità, sia in parti separate, ed i signori editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa e pubblicazione dell'Opera medesima, non che dalla introduzione e vendita di ristampe estere dell'Opera stessa, e diffida altresì i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla ristampa del relativo libro di poesia e dall'in-

troduzione e vendita di ristampe estere del medesimo.

Le Imprese che bramassero di porre in isceca l'Opera suddetta sono invitate a rivolgersi per i necessari accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario Giovanni Ricordi, contrada degli Omenoni n. 1720, e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala. Milano, 30 Novembre 1849.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Lunedì 17 corrente Dicembre, alle ore 9 antimeridiane in punto, nel Palazzo del sig. Marchese del Bufalo, precisamente al primo piano ad uso di Locanda, si procederà, per gli atti dell'infra-critto Notaro, al legale inventario de' beni lasciati dal fu Pietro Lonclani morto in Roma ab intestato li 3 del corrente. E ciò ad istanza della signora Maria Capelmanzi Vedova di detto defunto, come Madre e legittima Tutrice e Curatrice del minore Augusto, unico figlio ed erede intestato del suddetto defunto, sotto tutte le riserve di ragione, ed a senso del §. 1547 del vig. Reg. Roma li 12 Dicembre 1849.

T. Gradassi Not. di Collegio.

Nel giorno 17 del corrente, alle ore 9 antimeridiane, si procederà, per gli atti del sottoscritto Notaro, all'inventario legale ed estragiudiziale dei beni lasciati dalla fu Anna Magnani, ed avrà principio nel Palazzo di S. E. il sig. Principe di Piombino, e quindi ova sarà duopo nelle forme di legge. Roma li 12 Dicembre 1849.

Filippo Bacchetti Not. di Coll.

Ad istanza della signora Mariangela Nonnini e Giacinta Parmegiani, la prima figlia ed erede ab intestato del fu Alessandro Nonnini, morto in Roma li 29 scorso Novembre, e l'altra Vedova della stesso defunto, e per ogni effetto di ragione

si deduce a pubblica notizia a senso del §. 1547 del vig. Reg. Leg. e Giud., che nel giorno 18 corrente, alle ore 9 antimeridiane in punto, per gli atti dell'infra-critto Notaro, si principerà il legale inventario dei beni ed effetti lasciati dal suddetto defunto nella casa di ultimo suo domicilio in Via di Ponte Quattro Capi n. 36, per quindi proseguirsi nei giorni e luoghi da designarsi sotto tutte le riserve di ragione. — Roma li 12 Dicembre 1849.

T. Gradassi Not. di Collegio.

Trib. Civ. di Roma secondo Turco.

Ad istanza del sig. Felice Di Mario Negoziante dom. in Roma rappr. dall'infra-critto Proc. Si citino gli infra-critti ec. ed in esecuzione della Sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale di Commercio di Roma del giorno 4 Aprile 1845, dalla quale risulta che l'Istanto è creditore di sc. 105 47 sentir ordinare la libera consegna della somma esistente nel S. Monte di Pietà di Roma a credito del citato Taddei fino alla suddetta somma oltre le spese del presente giudizio, e per l'effetto rilasciarsi l'ordine esecutivo e di consegna, diretto a chi di ragione ec., colla condanna alle spese ec., deducendo a notizia del Taddei che se non avrà eletto il domicilio a forma del Reg. 10 Novembre 1834 si procederà alla spedizione della cosa a forma della Sez. XVII del suddetto Reg.

Sig. Raffaele Taddei dom. a Livorno per affissione a forma del §. 483. — Illmo sig. Cav. Pietro Campana, Direttore del S. Monte di Pietà di Roma. — Visto dalla Direzione Generale di Polizia li 22 Novembre 1849. — L'Assessore Generale Benvenuti. — Oggi 22 Novembre 1849. Io sottoscritto ho portato copia all'Illmo sig. Assessore Generale di questa Direzione ec. ed altra affissa ec.

Marcello Quattrocchi Curs. Civ. Gio. Ballassarè Nuvoiti.